



Novelle Amor c'est dedens mon cuer mise

(RS 1636)

Autore:	Anonymous
Versione:	Italiano
Direzione scientifica:	Linda Paterson
Edizione del testo:	Anna Radaelli
Traduzione italiana:	Linda Paterson
Digitalizzazione:	Steve Ranford/Mike Paterson

Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2016

Edizione digitale:

<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/1636>

Anonymous

I

Novelle Amor c'est dedens mon cuer mise
ki me semont de faire noviaul chant.
4 Maix je ne sai ou ma joie en soit prise,
k'il me covient, s'Amor veult ke je chant,
de mon desir me doigne cuer joiant,
car je ne puis chanteir en autre guise.
Ceu seivent bien tuit li loiaul amant.

II

8 Se j'ai chanteit tous jors a ma devise
vers fine Amor, cui je ser et am tant
- moi doigne cuer et talent sens faintisse! -,
12 moult m'ait greveit, et se m'en lo de tant
ke ma dame m'ait fait moult biaul samblant!
Chanteir m'estuet et faire mon servixe:
grant joie aurai se li vient en talent.

III

16 S'Amors m'ait fait et mal et felonnie,
d'or en avant ne m'en doi je blaimeir,
ke cil est fols ki d'Amors me chaistie:
se ieu estoie aincor outre la meir
20 se veul je bien a ma dame penseir,
ke sa biaulteis et sa grant cortoisie
et si et lai me puet bien amandeir.

IV

Se je m'en voix en terre de Surie,
24 por ceu nen doi je pas mon cuer osteir,
ke fins amans, sens nulle tricherie,
seux je toz jors, ceu poroie jureir:
per tout la veul et servir et douteir!
28 Douce dame, la vostre signorie
me done cuer et talent de chanteir.

I

Di nuovo Amore si è insediato nel mio cuore e mi
spinge a fare un nuovo canto; ma io non so da dove
trarre la mia gioia, cosicché mi conviene, se Amore
vuole che io canti, che mi doni il cuore gioioso dal
mio desiderio, perché non posso cantare in altro
modo. Lo sanno bene tutti gli amanti leali.

II

Sebbene abbia sempre cantato al mio meglio rivolto
a *fin'Amor*, che servo e amo con ardore - che mi
doni sempre passione e desiderio! -, molto mi ha
tiraneggiato, così mi felicito con me stesso che la
mia dama mi abbia fatto bel sembiante! Devo
cantare e offrire il mio servizio: ne avrò gran gioia
se riesco a piacerle.

III

Se mai Amore mi ha fatto male o ingannato, d'ora
in avanti non mi devo lamentare, perché è folle chi
mi biasima riguardo ad Amore. Anche se fossi al di
là del mare penserei di continuo alla mia dama,
perché la sua bellezza e la sua gran cortesia e qui e
là mi potranno rendere migliore.

IV

Se anche me ne andassi in terra di Siria, non
allontanerei per questo il mio cuore da lei, perché
rimango sempre un *fin amans*, senza alcun
inganno, sono pronto a giurarlo: voglio servirla e
riverirla ovunque mi trovi! Dolce dama, la vostra
signoria mi doni passione e desiderio di cantare.

V

Ma volentez n'est mie tote moie,
nostre Seignor me covendra servir.

³² L'arme et lo cors mettrai tot en la voie,
mais ja mes cuers ne se porra partir
de ma dame, dont Dex me doint joïr!
Por nule rien ne m'en departiroie,
car fins amanz voldroie je morir!

V

La mia volontà non appartiene tutta a me, nostro
Signore mi toccherà servire. Metterò nel passaggio
tutta la mia anima e il mio corpo, ma mai il mio
cuore si potrà dividere dalla mia dama, che Dio mi
conceda di gioire di lei! Per niente al mondo me ne
separerei, perché vorrei morire da *fin amans*.

Note

Sebbene siano presenti spie lessicali che conducono al genere 'crociato' (vv. 18 e 22) la canzone è un semplice esercizio cortese basato sul modello delle più famose *chansons de départie* a voce lirica maschile (mi riferisco soprattutto a RS 1125 di Conon de Béthune, RS 679 del Castellano di Couci, RS 1126 di Hugues de Berzé, RS 795 di Gautier de Dargies, RS 757 di Thibaut de Champagne e RS 499 di Chardon de Croisilles). In particolar modo, le strofi III e IV presentano in figura di iperbole il concetto che l'amore provocato dalla bellezza e dalla cortesia della dama amata renderebbe migliore l'amante ovunque questi si trovasse, anche se fosse *oultre la meir* (v. 18), anche se fosse in *Suria* (v. 22). Il tema della Crociata è portato dunque alla sua rarefazione estrema, sul modello della canzone di Raoul de Soissons RS 1154, databile al ritorno in Francia dalla settima spedizione, tra il 1254 e il 1265 (cfr. Toury 1989, p. 105 e Barbieri 2015, nota al testo), con cui condivide anche l'esaltazione della signoria d'Amore e del legame inscindibile tra il canto e la gioia amorosa, oltre che la presenza di motivi tipici per cui si veda *infra*. Come si diceva, è solo l'ultima strofa, trasmessa unicamente da U, a presentare i motivi che fanno accostare questa canzone al sottogenere delle *chansons de départie*, e per questa ragione essa potrebbe essere considerata un rimaneggiamento isolato in senso 'crociato': 1) il motivo del doppio servizio (vv. 29-30), alla dama e al Signore, e 2) quello ormai tradizionale del corpo che si allontana nel *passagium* mentre il cuore non riesce a staccarsi dalla donna amata (vv. 31-33, con la dichiarazione finale di stampo cortese, vv. 34-35).

- 1 *Novelle ... mise*: l'aggettivo è stato considerato nel suo impiego avverbiale associato al participio passato e non al sostantivo *Amor*.
Amor: il ms. U mantiene la *s* segnacaso sia al v. 1 che al v. 4.
- 5 *me doigne cuer joiant*: si noti la variante della versione di U: *de mon desir me doint Dex cuer joiant*, in cui l'appello a Dio potrebbe essere dovuto alla volontà di inserire la canzone entro il contesto di una crociata, coerente con la quinta strofe.
- 8 *se*: qui, in posizione iniziale come ai vv. 15, 18, 22, ha valore concessivo (cfr. Jensen 1990, § 976, p. 508), comprovato dalla presenza in U di *se tot* al v. 22. Bédier, che segue la grafia e sostanzialmente la versione di U (pur con frequenti accoglimenti della lezione di C ai vv. 3, 5, 6, 12, 13, 14, 20, 21, 22, 26, 27, 28), pone a testo *Se j'ai toz jors chanté a ma devise*, con anticipazione della formula temporale.
- 10 *moi doigne cuer et talent*: l'espressione si ripete, con il pronome oggetto diretto, al v. 28 (*me done cuer et talent de chanteir*); si veda anche 5 *me doigne cuer joiant*.
- 18 *aincor*: l'avverbio è inteso con valore concessivo (cfr. Ménard 1968, § 122) per sottolineare la immagine iperbolica e la straordinarietà della possibilità che il poeta possa recarsi in Terrasanta. Bédier preferisce tradurre con: «fussé-je déjà outre la mer».
- 19 *se*: con valore asseverativo, cfr. Foulet 1919, § 354.
- 20 Nelle due versioni di C e U i distici finali delle strofi III e IV sono trascritti scambiati C 20-21 *ke sa biaulteis et sa grant cortoisie / et si et lai me puet bien amandeir* - U 20-21 *car sa bealtez et sa granz seignorie / me done cuer et voloir de chanter*, e C 27-28 *Douce dame, la vostre seignorie / me done cuer et talent de chanteir* - U 27-28 *car sa beltez et sa grant seignorie / et ci et la me puet bien amader*. La lezione qui posta a testo al v. 20, *ke sa biaulteis et sa grant cortoisie*, è stata trascritta due volte in U, ai vv. 20 e 27, con variazione della parola in rima, *seignorie*, che tuttavia si ritrova in C in fine verso 27, dove mi pare renda meglio il concetto che la sovranità della dama (cioè d'Amore) favorisce il canto. La versione di C è stata dunque seguita anche in questo caso come più coerente al senso del discorso.

- 22 *Surie*: è presente in rima anche in Conon de Béthune RS 1125, 9 *Por li m'en vois sospirant en Surie*, in Gautier de Dargies, RS 795, 75-76 *et en Surie / m'en vois pour li mout pensis* e nelle due canzoni di crociata di Raoul de Soissons: RS 1154, 19 *Bien m'ait Amors esproveit en Sulie* e RS 1204, 5 *mes or ai pis c'onques n'oi en Surie*.
- 23 *por ceu nen doi je pas mon cuer osteir*: per la forma di negazione *nen*, attestata soprattutto nelle regioni orientali, cfr. Raoul de Soissons RS 1154, che al v. 23 presenta una lezione assai simile: *n'onkes por ceu mes cuers nen fut partis*. Il motivo della fedeltà alla condizione di *fins amans*, che rimane tale anche nel caso una lunga distanza si frapponga all'oggetto del suo amore (vv. 22-26), pare rispondere ai versi di Raoul de Soissons RS 1154, 28-31: *N'est mervolle se fins amans oblie / aucune foix son amerous desir, / quant outre meir en vait sens compaignie / dous ans ou trois ou plux sens revenir*. Sul motivo della separazione tra cuore e corpo, ripreso al v. 32, e più volte nelle *chansons de départie* oitaniche (a partire da Conon de Béthune RS 1125, 7-8, e poi nel Castellano di Coucy RS 679, 23-24; nel Castellano d'Arras RS 140, 27-28 e nell'anonimo RS 1582, 5-6, cfr. le note relative), si vedano in particolare i versi di Raoul de Soissons RS 1154, 23-27: *n'onkes por ceu mes cuers nen fut partis / ne decevreis de ma douce anemie, / ne en France per ma grant maladie, / ke je cuidai de ma goute morir, / ne se pooit mes cuers de li partir*.
- 31-35 Questi ultimi versi sono sostanzialmente un'eco della strofe precedente e possono essere avvicinati a quelli di Conon de Béthune RS 1125, 7-8 *Se li cors va servir Nostre Signor, / li cuers remaint del tot en sa baillie* e Chardon de Croisilles, RS 499, 3-8 *Lessier m'estuet la riens qu'ai plus amee / por Damledieu servir, mon criator, / et neporquant tot remaing a Amor, / car tot li lez mon cuer et ma pensee: / se mes cors va servir Nostre Seignor / por ce n'ai pas fine amor oubliee*.
- 34 Sul dolore alla separazione dalla dama amata, cfr. Barbieri 2015, pp. 48-50.

Testo

Anna Radaelli, 2016.

Mss.

Ms.: (2) C 165rv (anonima), U 20v (anonima).

Metrica, prosodia e musica


10a'ba'bba'b (MW 901,39 = Frank 301); 4 *coblas doblas* + 1 *singular*; rima a = - *ise*, - *ie*, - *oie*; rima b - *ant* (*ent*), - *eir*, - *ir*; schema metrico-rimico molto frequente (29 casi), impiegato specialmente da Gace Brulé in tre canzoni strutturate in *coblas doblas* (RS 1779, RS 1502, RS 42); decasillabi *a maggiore*: vv. 6, 18; cesura mediana: v. 3; cesura lirica: vv. 12, 27, 33; sinalefe ai vv. 1, 3, 9, 14, 18, 31; dialefe ai vv. 3, 18; il v. 25 è ipometro di una sillaba in U.

Edizioni precedenti

Bédier-Aubry 1909, 271, Tyssens 2015, 81.

Analisi della tradizione manoscritta

In entrambi i mss. il pentagramma è lasciato senza notazione. In C manca la V strofe e il f. 165v è stato lasciato completamente bianco dopo sei righe, alla fine della trascrizione della quarta strofe. Ci sarebbe stato dunque lo spazio sufficiente per la trascrizione anche di strofi successive. Tuttavia, e per la



struttura strofica a *coblas doblas* e per l'argomentazione essenzialmente cortese della canzone, si potrebbe considerare spuria quest'ultima strofa del ms. U e vederla come prodotto di un rimaneggiamento teso a inserire i due motivi tradizionali del doppio servizio a Dio e ad Amore e del cuore che rimane accanto all'amata mentre il corpo parte per la *voie* ultramarina. Si segue la grafia del lorenese C.

Contesto storico e datazione

La canzone non offre alcun appiglio per determinarne cronologia e occasione di composizione.